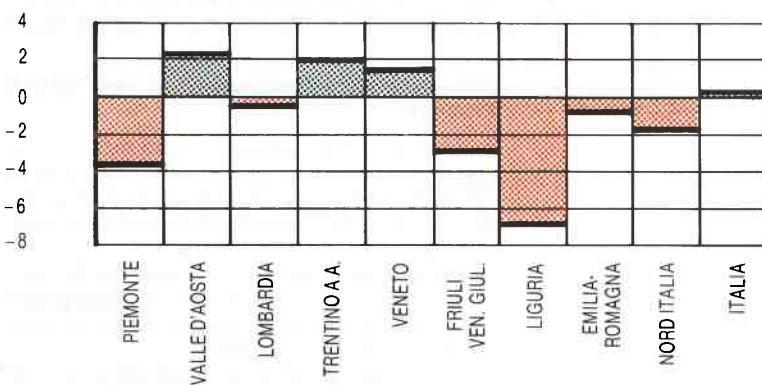


Tabella 3. La popolazione nelle regioni dell'Italia settentrionale

Province	1981	1991	Variazioni	
			v.a.	%
Piemonte	4.447.362	4.290.412	- 156.950	- 3,5
Valle d'Aosta	112.662	115.397	2.735	2,4
Lombardia	8.898.653	8.831.264	- 67.389	- 0,8
Trentino-Alto Adige	870.475	886.914	16.439	1,9
Veneto	4.309.607	4.363.157	53.550	1,2
Friuli-Venezia Giulia	1.229.929	1.193.520	- 36.409	- 3,0
Liguria	1.799.055	1.668.078	- 130.977	- 7,3
Emilia-Romagna	3.939.488	3.899.170	- 40.318	- 1,0
Nord Italia	25.607.231	25.247.912	- 359.319	- 1,4
Italia	56.243.935	56.411.290	167.355	0,3

Tabella 4. Variazioni percentuali della popolazione nelle regioni settentrionali e in Italia nel periodo 1981-91



la provincia da parte di lavoratori espulsi dai processi produttivi, o in cerca di nuove opportunità professionali, ha prodotto continue perdite di popolazione. Solo negli ultimi anni si avverte una ripresa del flusso migratorio. Si tratta da un lato di arrivi extraeuropei, dall'altro di un forte rallentamento delle emigrazioni, forse un segnale dell'esaurirsi di una fase congiunturale negativa per quest'area, la più densamente abitata della regione.

Le perdite subite sono da attribuire in misura pressoché uguale ai flussi migratori e alla dinamica naturale. Pur essendo un'area più giovane di altre, la provincia di Torino ha un tasso di natalità basso che non si discosta molto da quello di altre zone con popolazione più invecchiata. Saldi naturale e migratorio negativi hanno determinato una riduzione, seppur lieve, del peso della popolazione della provincia del capoluogo piemontese sul totale regionale (Tab. 5).

Tabella 5. Peso demografico delle province all'interno del Piemonte

	1981	1991
Torino	52,3	52,0
Vercelli	8,9	8,7
Novara	11,3	11,6
Cuneo	12,3	12,7
Asti	4,8	4,8
Alessandria	10,4	10,2

Se la provincia torinese ha perso popolazione, Cuneo e Novara hanno mostrato una dinamica più positiva, Alessandria, Asti e Vercelli mostrano importanti cali demografici. L'andamento demografico di alcune province è significativamente negativo per effetto di una struttura per età compromessa nelle sue capacità di autoriproduzione.

La sostituzione naturale dei decessi è insufficiente e i flussi migratori non compensano le perdite naturali. È questa la situazione di Asti.

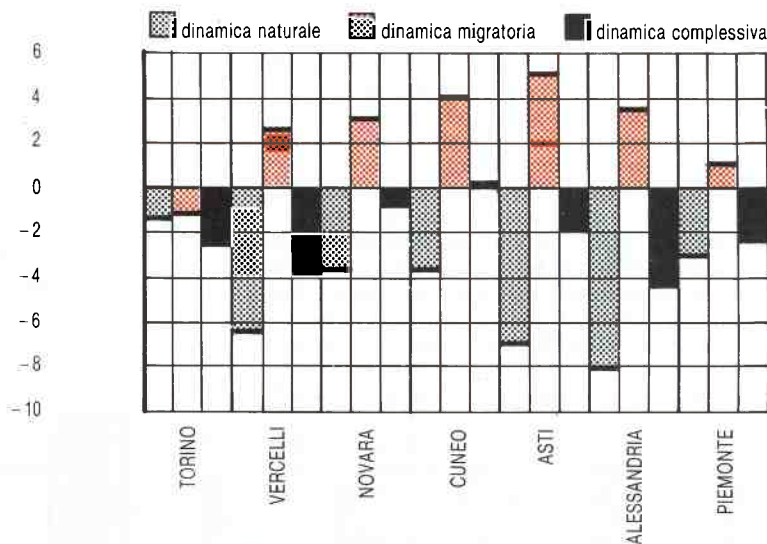
Diversamente le province di Alessandria e Vercelli non hanno flussi migratori intensi. Quindi il loro calo demografico è particolarmente accentuato. Nel corso dei 10 anni considerati, la prima provincia ha visto la propria popolazione diminuire quasi del 6%, la seconda ha registrato una flessione demografica pari al 5,4%.

La provincia di Cuneo risulta stazionaria, mentre quella di Novara è in leggero calo. Per ambedue si tratta di un'evoluzione relativamente più positiva rispetto al resto del Piemonte, prodotta da una dinamica naturale non troppo negativa e da flussi migratori che, in particolare per Cuneo, si sono mantenuti elevati per tutto il decennio.

In conclusione, i 157.000 residenti in meno del Piemonte sono stati persi in buona misura dalla provincia di Torino e non solo per flussi migratori in uscita (che per altro si sono diretti anche verso le altre province della regione), ma anche per il consistente saldo naturale negativo, di pari grandezza di quello migratorio (Tab. 6).

I dati di flusso di fonte anagrafica osservati negli ultimi anni '80 e i primi anni '90 suggeriscono che nei prossimi anni il Piemonte potrebbe non più subire i decrementi demografici mostrati nel complesso dello scorso decennio. Si assiste infatti ad una ripresa dei flussi migratori tali da far crescere la popolazione delle province di Novara, Cuneo e Asti, province che in precedenza perdevano popolazione. Anche la provincia di Torino risente di questa inversione di tendenza, ma in misura più attenuata. Essa, pur avendo visto diminuire il numero di residenti che abbandonano la provincia per altre, continua a registrare un tasso di emigrazione particolarmente elevato.

Tabella 6. Dinamiche naturale, migratoria e complessiva nelle province nel periodo 1981-91 (valori percentuali)



Le città capoluogo

Un esame degli stessi dati per singoli capoluoghi di provincia e per il resto della rispettiva provincia evidenzia come i cali demografici più intensi si siano realizzati nei centri urbani di grandi dimensioni piuttosto che nel rimanente territorio (Tab. 1). Diminuisce intensamente la popolazione dei comuni di Torino e di Alessandria e in misura meno forte, ma significativa, la popolazione dei comuni di Asti e Vercelli.